

La Suscitsa ha origine dagli aspri fianchi dei Griva sopra Nivitsa Lopes (Malisiotes) nelle cui vicinanze ci troveremo colle prossime escursioni.

Questo fiume raccoglie le acque del versante orientale della catena della Lungara e Chimara, ossia di due dei tre grandi rami del sistema orografico acroceraunico occidentale, e del versante ovest della catena di Griva e sue dipendenze che vanno a formare parte principale di quel sistema orografico il quale, essendo in diretta relazione coi monti di Chimara, propongono di chiamare acroceraunico orientale. La Suscitsa, più che fiume, è un grosso ed impetuoso torrente che talvolta, anche nei giorni di uragani e piogge prolungate estive, può inondare con danni tutto il suo bacino interiore. E i danni non furono ultimamente pochi anche per l'amministrazione ottomana perchè, costruendosi la strada di Tepeleni, alla quale vennero già dedicati parecchi anni di lavoro e diversi milioni di piastre nel solo breve tratto impraticabile fra Vallona e pochi metri oltre il fiume, questo distrusse per ben due volte il pomposo ponte in pietra che doveva riunire le due sponde. Figuriamoci che opera d'arte!

Oltre la Suscitsa, che traversammo ricca di acque, imboccammo sotto le boschive colline del povero villaggio di Piscupi la stretta e ridente valle del torrentello Vlaina, lungo la quale, entro i fitti dumeti che si alternano con praterie esuberanti di eccellente prodotto abbandonato e di campi di mais ed altri cereali, è il sentiero che guida a Tepeleni, parallelo alla famosa strada carrozzabile resistita alle intemperie nei punti pianeggianti, ora completamente ricoperti anche qui dalla vegetazione delle più comuni specie di Carduacee, quali *Cirsium*, *Cnicus*, *Notobasis*, *Tyrimnus*, *Onopordon*, *Scolymus* che rendono per la millesima volta impraticabile il transito.

Dovrei però anche soggiungere che in queste parti non vi saranno mai strade nel senso europeo se, volendo facilitare il commercio, il popolo non abbandonerà le tradizionali caravane. Ma di ciò è superfluo parlare nel paese fra Vallona e Tepeleni, perchè la strada fu terminata fino a qualche centinaio di metri al di là di Piscupi per dare la solita polvere negli occhi alle ispezioni, che si mandano a suon di lire turche e di gran cassa da Costantinopoli, per provvedere ai bisogni dei contribuenti albanesi. Si sa che l'ispettore e il suo seguito possono arrivare, a dir molto, fino alla Suscitsa, dove l'autorità locale farà osservare il ponte per la seconda volta in via di costruzione e al quale attendono dieci o dodici operai greci che sono ritenuti i migliori nell'arte muraria; aggiungerà che tutto procede con lena e senno sulla destra del fiume; che il tracciato è in via di studio nell'interno; che l'autorità di Tepeleni fa il suo dovere nel territorio di sua competenza, e che perciò fra un anno la strada sarà in esercizio ad intero vantaggio della popolazione. L'ispettore si rallegra, scrive una nota elogiando l'autorità e proponendo ricompense, dopo di che s'imbarca per altra destinazione col fermo proposito di guadagnare ed estorcere altro denaro a completo sollievo di una gente che paga tributi senza tregua e che tutta la sua esistenza e le sue aspirazioni sacrifica continuamente senza alcun risultato per il bene della Turchia.